



Spett.le Comune di Laterina
comune.laterina@postacert.toscana.it

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità a VIA per la richiesta di Variante al progetto di ripristino della cava di cui all'Aut. n. 139/2011 e n. 148/2013 in Loc. Casa Renai a Laterina - Inerti Cocci Srl. Osservazioni.

In riferimento alla vs nota del 07-12-2017 ns. prot. 2017/588974, si rilasciano le seguenti osservazioni in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010”.

A tale riguardo, si richiama la ns. comunicazione, prot. 573746 del 29/11/2017, con la quale si chiedeva a codesto Comune, in qualità di autorità competente per il procedimento in oggetto ai sensi della L.R. 10/2015 e della L.R. 30/2015, di valutare l'assoggettabilità o meno dell'istanza al procedimento di Valutazione di Incidenza, motivando esplicitamente a riguardo, come previsto dall'art. 88 c. 2 della L.R. 30/2015, in caso di esclusione. Nelle more dell'attesa di tale valutazione, si riportano comunque le seguenti osservazioni.

La variante proposta è legata al progetto di ripristino di un sito estrattivo, individuabile catastalmente nel NCT del Comune di Laterina, foglio n°9 – p.lle 101-99-100-6-103-214-104 e foglio n° 16 p.lla 233 e distinto in tre aree principali; nell'area C e in parte nell'area B è prevista la ricostituzione di un'area boscata. La variante riguarda modifiche alle morfologie finali ed ai tempi di realizzazione, stimati in ulteriori 8 anni, in considerazione della difficoltà di reperire terre e rocce da scavo di altra provenienza per il rimodellamento delle morfologie.

Osservazioni

1) Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Nelle relazioni pervenute e cioè il Progetto preliminare e la Relazione ambientale, per la descrizione dell'area di intervento si rileva la mancanza di un'analisi riferita ai contenuti del PIT – Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, con riferimento, per quanto di competenza dell'Ufficio scrivente, agli aspetti dell'invariante relativa ai caratteri ecosistemici del paesaggio; il sito è invece connotato secondo strumenti di pianificazione locali, quali il PTCP e il PAERP.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 75 della L.R. 30/2015, le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla L.R. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT con valenza di Piano Paesaggistico che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale. Le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico regionale. Sotto tale aspetto, per l'area di intervento, si riportano i seguenti contenuti tratti dalla scheda d'ambito Valdarno.

- **Ecosistemi fluviali.** *Per il Fiume Arno relittuali tratti di maggiore valore naturalistico e con tipica vegetazione ripariale, pur se in ambiti fortemente antropizzati e con qualità delle acque non ottimale, si localizzano tra Pontassieve e Rignano sull'Arno, in alcuni tratti tra Figline V.no e Montevarchi, e tra la confluenza del Fiume Ambra e Laterina.*

Quest'ultimo tratto, in particolare, presenta gli ecosistemi fluviali meglio conservati, il cui valore è testimoniato anche dalla presenza delle due Riserve Naturali provinciali e Siti Natura 2000 "Valle dell'Inferno e Bandella" (con estese formazioni arboree ripariali e palustri nell'Ansa di Bandella) e "Ponte a Buriano e Penna".

- **Criticità.** Nell'ambito dei processi di artificializzazione significativa risulta la presenza di attività estrattive, con particolare riferimento alle cave di pianura alluvionale, spesso con impianti di lavorazione (in particolare tra Rignano e Figline Valdarno), o dei bassi versanti, quest'ultime presenti tra Pontassieve e Rignano, o delle zone interne (ad es. la vasta cava di calcare di Grimoli o quella di S. Maria).

Significativa risulta la presenza di attività estrattive nelle colline circostanti la Riserva Naturale di Val d'Inferno e Bandella e nella sua area contigua, con perdita di aree agricole e negativi condizionamenti sull'importante area umida dell'ansa di Bandella, con fenomeni di inquinamento fisico delle acque, aumento del trasporto solido e relativi processi di interrimento.

- **Quadro di sintesi.** Il fondovalle dell'Arno presenta un paesaggio sottoposto a marcati processi di urbanizzazione e artificializzazione, in particolare tra Rignano e Levane (plessi insediativi a carattere residenziale, piattaforme industriali-artigianali, presenza di corridoi infrastrutturali). In ragione di ciò, gli elementi di maggiore interesse sono costituiti dal sistema di residui spazi rurali e naturali presenti che possono svolgere un ruolo strategico di riqualificazione morfologica ed ecologica del territorio.

- **Indirizzi per le politiche.** Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e Fondovalle (...) migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche, razionalizzando i siti estrattivi esistenti ed evitando la realizzazione di nuovi che interferiscano con tali emergenze. Tale indirizzo è prioritario per la pianura agricola di Laterina e le aree contigue alle Riserve Naturali.

- **Obiettivi di qualità e direttive.** Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

(...)2.2 - razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità e di coerenza delle attività estrattive rispetto alla emergenze naturalistiche contenendo l'apertura di nuovi siti, con particolare riferimento alla pianura agricola di Laterina e con priorità nelle aree contigue delle Riserve Naturali;

(...) 3.1 - prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti

Infine dall'analisi della cartografia del PIT visibile sul portale Geoscopio, secondo la Carta della Rete Ecologica, l'area di intervento risulta inserita all'interno di una matrice agroecosistemica collinare, con aree boscate che rappresentano nuclei di connessione ed elementi forestali isolati; immediatamente a Est del sito è indicata una direttrice di connettività da riqualificare.

Dalle descrizioni sopra riportate, si deduce che gli aspetti più significativi del recupero ambientale per la ricucitura degli aspetti ecosistemici, sono riconducibili al ripristino delle aree boscate e della rete scolante.

2) Aree boscate

Nella documentazione si riporta che i rimboschimenti prevedono l'impiego di specie quercine come il cerro e la roverella, assieme al cipresso (*Cupressus sempervirens*) ed al leccio (*Quercus ilex*); a tale riguardo si segnala quanto disposto nell'Art. 80 della L.R.30/2015 e s.m.i. , c.7. "Ai fini della realizzazione di opere di riforestazione, rinverdimento e consolidamento, è vietata l'utilizzazione di specie vegetali non autoctone o autoctone ma particolarmente invasive, ed in particolare delle seguenti specie: Ailanto (*Ailanthus altissima*), Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus* sp.), Fico d'india (*Opuntia ficus-indica*), Amorfa (*Amorpha fruticosa*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed Eucalipto (*Eucalyptus*). (...)

c.9. Negli interventi di ingegneria naturalistica, in quelli di rinverdimento e di consolidamento, nonché, in generale, negli interventi di recupero ambientale di siti degradati, sono utilizzati prioritariamente ecotipi locali."

Ne consegue che gli interventi di rimboschimento dovranno prevedere l'impiego delle specie autoctone che compongono la flora locale delle aree boscate, che, dal quadro conoscitivo riportato nel Rapporto ambientale, è riconducibile prevalentemente a specie quercine quali cerro, roverella e farnia, mentre il cipresso è una specie alloctona, per quanto naturalizzata; al posto del cipresso potrebbero invece essere impiegati alberi da frutto della flora locale, quali ciliegi.

sorbi, perastri o melastri, utili anche per l'alimentazione dell'avifauna e dei micromammiferi; l'impiego della farnia, specie di pregio e di interesse conservazionistico a livello regionale, può concorrere a qualificare il progetto di recupero ambientale; per ciò che riguarda il leccio, occorre valutarne l'opportunità dell'impiego, dato che nella vicina Valle dell'Inferno e Bandella, occupa generalmente stazioni con esposizione Sud e suolo poco profondo o con rocciosità affiorante, mentre lascia il posto alle caducifoglie nelle situazioni più fresche e con suolo più profondo.

Si osserva altresì l'opportunità di utilizzare un sesto di impianto casuale anziché quello geometrico proposto di m 3 x m 3, operando una mescolanza fra le specie, per conferire un aspetto maggiormente naturaliforme all'area boschiva e realizzare un migliore raccordo con le aree boscate circostanti; si osserva infine l'importanza di provvedere ad una rapida rivegetazione con specie erbacee delle aree rimodellate, ricorrendo anche a geostuoie o idrosemine, per evitare l'erosione ed il dilavamento del suolo; in tal modo si può facilitare anche l'attecchimento successivo di alberi e arbusti e si evita l'aumento del trasporto solido nei corsi d'acqua del territorio.

3) Rete scolante

Uno dei principali aspetti dei ripristini dei siti estrattivi riguarda la ricostituzione della rete scolante superficiale, sia per evitare fenomeni erosivi dovuti alle acque meteoriche, sia per ricostruire un assetto il più possibile vicino all'originario. Nella documentazione si dà un opportuno rilievo a questi argomenti. A tale riguardo si osserva che il Borro di Stefanelli, principale corso d'acqua a cui conferiscono i fossi locali, dista circa 1 km e mezzo dall'Arno, in cui si riversa appena 700 m prima del confine della Riserva Naturale Valle dell'Inferno e Bandella e dell'omonima ZSC/ZPS; va pertanto evitato l'aumento del trasporto solido e della torbidità delle acque, nonché il trasporto di sostanze inquinanti, quali ad esempio i flocculanti, spesso utilizzati per le lavorazioni degli inerti e gli idrocarburi; il fine è quello di assicurare che la qualità delle acque non venga ulteriormente alterata sia per gli aspetti chimico-fisici che quindi per quelli ecologici.

Distinti saluti

Distinti saluti.

Il Responsabile del procedimento
M.F.

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)